LA SPINTA

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

Supplemento a Liberetà
N.11 - NOVEMBRE 2020
Sped. abb. post. comma 26
art. 2 legge 549/95 Roma

SANITÀ
Intervista a Chiara Gibertoni

RICERCA
Anziani a Bologna

INIZIATIVE 25 NOVEMBRE 2020
Giornata internazionale contro la violenza alle donne

SANITÀ

Sanità bolognese: il nuovo che avanza

Intervista a Chiara Gibertoni
Direttrice Generale del Policlinico S. Orsola

a cura di Antonella Raspadori

Care lettrici e cari lettori, pubblichiamo in questo numero della SPInta la prima parte di una intervista a Chiara Gibertoni, Direttrice Generale del Policlinico S. Orsola, che ringraziamo per la sua disponibilità. La Dott.ssa Gibertoni ha illustrato come potrebbe cambiare la sanità bolognese con l'utilizzo di adeguate risorse e con una visione più strategica e innovativa. In questo numero parleremo della riorganizzazione della rete ospedaliera, della ristrutturazione del S. Orsola, del ruolo della telemedicina e di come siamo preparati per combattere la diffusione del Covid 19. Nel prossimo tratteremo molte novità: cosa significa per il S. Orsola diventare IRCCS (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico), della sanità territoriale e di come anche il Policlinico universitario si potrebbe strutturare sul territorio. Naturalmente in tutti questi processi CGIl, CISL e UIL confederali, dei pensionati e di categoria dovranno giocare un ruolo fondamentale perché ogni intervento, ogni innovazione si traduca in un miglioramento della risposta sanitaria pubblica ai cittadini bolognesi.

Dopo la fase più acuta del Covid 19, è stata avviata la riorganizzazione della rete ospedaliera bolognese. 11 Padiglioni del S. Orsola verranno ristrutturati per circa 338 posti letto e dopo la ricognizione in tutti gli ospedali pubblici del territorio, chiesta da CGIL, CISL e UIL, solo 88 posti letto verranno presi in affitto dal S. Orsola presso cliniche private per un massimo di 36 mesi (tempo strettamente necessario per i lavori). Potrebbero diminuire le prestazioni erogate dalla sanità pubblica?

Non c'è nessun rischio che si riducano le prestazioni perché con gli 88 posti letto ricostituiamo la dotazione precedente, inoltre saranno comunque gli infermieri, anestesisti, chirurghi del S. Orsola ad operare presso le strutture private dalla quale affittiamo gli spazi. Così come i pazienti, selezionati dalle liste d'attesa del S. Orsola, derivano dalle visite ambulatoriali svolte dai nostri professionisti. Saranno esternalizzati 34 posti letto di ortopedia, i cui pazienti arriveranno al pronto soccorso e saranno trasportati in ambulanza nelle strutture più vicine. Per i casi più complessi e gravi abbiamo comunque previsto 10 posti letto di ortopedia presso il padiglione 5. Poichè i grandi traumi continueranno ad essere trattati all'ospedale Maggiore, stiamo parlando di cadute in casa dell'anziano (esempio fratture di femore o di polso o di caviglia). Gli altri letti (54/55) saranno definiti con il contributo e l'aiuto dei professionisti clinici delle due Aziende e comunque non sono legati

laSPINTA

N.11 NOVEMBRE 2020
chiuso in tipografia
il 13/10/2020
20.000 copie
Supplemento a Liberetà
Reg. Trib. di Roma
n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE:
Giuseppe Federico Mennella
DIRETTORE:
Antonella Raspadori
COMITATO DI REDAZIONE:
Benvenuto Bicchecchi,
Gastone Ecchia,
Valerio Montanari,
Paola Quarenghi,
Giulio Reggiani,
Silvana Riccardi,
Paolo Staffiere.

FOTO: Gastone Ecchia
GRAFICA: Redesign
STAMPA: Poligrafici il Borgo Srl

HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?
Siamo in Via Marconi, 67/2
dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.223
E-mail: bo.spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi

Chiara Gibertoni

all'attività di pronto soccorso, a cui abbiamo dato ovviamente la precedenza. Si tratta principalmente di letti di post acuzie che erano presenti dentro al Sant'Orsola e che non siamo riusciti a ricollocare nè dentro lo stesso Policlinico né in altre strutture pubbliche. Abbiamo contemporaneamente definito lo spostamento per la chirurgia maxillo facciale, otorino e plastica presso l'ospedale Bellaria.

Aumenteranno le liste d'attesa per interventi chirurgici sul territorio? Le liste d'attesa sono già aumentate per il covid 19, per questo è necessario ricollocare in altre strutture questi posti letto per smaltirle al più presto e recuperare il tempo perduto nei mesi di picco epidemico . Un esempio: l'otorino, che fino ad ora ha effettuato pochi interventi alla settimana, si sposterà all'ospedale Bellaria perchè dobbiamo ripristinare l'andamento del numeri degli interventi precedenti il covid. Stiamo lavorando affinchè tutta l'attività ambulatoriale resti al S.Orsola e quindi al Bellaria si andrà solo per l'operazione perché, ripeto, adesso la priorità assoluta è ricollocare i posti letto. Con la ristrutturazione avremo anche tutto il problema degli ambulatori, degli spazi per i medici visto che siamo riusciti a recuperare ben 170 posti letto cercandoli ovunque: abbiamo messo a disposizione per la degenza quelle stanze che magari erano occupate da uno studio medico o da una sala riunioni. Per esempio la prima operazione che abbiamo fatto è stata di portare fuori tutta l'attività libero-professionale "intramoenia", altrimenti mica avremmo recuperato 170 posti letto! Ma dovremo riorganizzare anche gli spazi ambulatoriali evitando la congestione delle sale d'attesa, tenendo conto dei tempi necessari per bonificare gli ambulatori tra un paziente e l'altro, e poiché le persone in inverno non potranno aspettare fuori, stiamo cercando spazi al Maggiore e al Bellaria . **Attiveremo anche la telemedicina che è stata molto efficace per tanti pazienti durante la fase più acuta del virus**.

Attiveremo anche la telemedicina che è stata molto efficace per tanti pazienti durante la fase più acuta del virus.

Va organizzata in modo strutturato (cosa che non è accaduto durante l'emergenza) perchè ha funzionato, è stata gradita sia dal medico sia dal paziente. Nella conferenza stato-regioni è stato presentato al Ministero un progetto specifico in tal senso per strutturare le modalità della teleconsulenza, della televisita, del teleconsulto codificandole perché abbiano un valore anche medico legale. Ovviamente non si tratta di un semplice contatto telefonico sporadico, ma di un modo per tenere monitorati i pazienti in alcune fasi della patologia. Non ne ha risentito la prognosi della malattia, anzi si è evitato l'esposizione a rischi aggiuntivi, mantenendo l'anziano a casa. Strutturarla significa che ad esempio in certe fasi si può fare il controllo della patologia diabetica semplicemente con il teleconsulto.

La pandemia non è stata ancora sconfitta, anzi stanno aumentando i casi e i ricoveri anche in Italia. Siamo preparati per evitare gli effetti drammatici della prima ondata?
Primo elemento: sicuramente conosciamo molto meglio questo virus, non dimentichiamoci che ha fatto il salto di specie (dall'animale all'uomo *n.d.r)* da pochissimi mesi perché ha iniziato a diffondersi alla fine del 2019. Non lo conoscevamo, era sconosciuta la catena di trasmissione del

Segue a pag. 4

Segue da pag. 3

virus e non sapevamo neanche come affrontarlo dal punto di vista terapeutico. Secondo elemento: oggi non abbiamo ancora la medicina che serve, però abbiamo una strategia terapeutica messa a punto e più precisa rispetto al primo periodo. Inoltre quando è successo il picco epidemico nessuno di noi portava la mascherina, non c'era il distanziamento sociale, non stavamo attenti all'igiene delle mani. Terzo elemento: le strutture ospedaliere si sono arricchite sia in termini di dotazione di posti letti sia con aumenti di personale. Questi tre elementi insieme mi fanno pensare che, anche se probabilmente avremo durante il periodo invernale un incremento dei casi, saremo comunque in grado di curarli meglio. Avremo più spazi e più personale per curare e avremo anche la strategia giusta per evitare che da un caso si generi una diffusione come abbiamo visto per Medicina o per Codogno perché comunque adesso l'azione deve essere prevalente sul territorio più che negli ospedali. Il livello di attenzione e di allerta in Italia è molto alto. Un medico dell'Ausl mi ha raccontato che suo figlio, tornando all'Università di Parigi perché riprendevano le lezioni, è arrivato con la mascherina, ma gli hanno detto che non era necessaria e l'aula della lezione era piena di gente come prima. Stessa cosa è successa a Londra, mentre noi in Italia discutiamo se mettere 70 o 60 studenti in un'aula da 250 e prevediamo l'obbligo della mascherina. Secondo me il covid ha messo in evidenza come i comportamenti individuali in sanità siano sempre importanti anche nella prevenzione delle patologie, nei giusti stili di vita. Secondo me Francia, Spagna e Inghilterra che non hanno avuto moralmente l'impatto violento che abbiamo vissuto noi con Codogno, Milano e Bergamo l'hanno presa un po' più sotto gamba. Il pericolo che corriamo tutti è proprio quello di abbassare l'attenzione, di non proteggerci.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

Richieste sindacali

Oltre l'emergenza

di Paolo Staffiere

Qualche settimana fa il segretario generale nazionale dello Spi Ivan Pedretti in occasione della Festa Unità di Bologna, nell'intervento che ha chiuso la tavola rotonda - *Oltre l'emergenza. Proposte per un nuovo sistema di servizi agli anziani* - ha illustrato il quadro generale della situazione degli anziani, ampiamente tratteggiato, per Bologna, dalla relazione introduttiva della segretaria territoriale dello Spi, Antonella Raspadori. Ha poi continuato col dire che la pandemia ha reso evidente la fragilità del sistema sanitario, che è necessaria una stagione di riforme ed un radicale cambiamento e che bisogna attingere al MES per poter fare tutto nel minor tempo possibile ed essere così di aiuto alle persone in sofferenza. Altro tema messo in evidenza è stato il rapporto tra sanità pubblica e privata. La realtà ha dimostrato che là dove si aveva un sistema sanitario pubblico ben ancorato al territorio e di prossimità, si è combattuto meglio il Coronavirus e si sono avuti buoni risultati, mentre il sistema sanitario privato si è rivelato inefficace, anche là dove erano presenti strutture ospedaliere di eccellenza. Alla luce di tutto questo si deduce che bisogna investire al meglio in una nuova medicina territoriale vicina alle persone, incrementando le case della salute e dando un ruolo più marcato ai medici di medicina generale facendo anche nuove assunzioni. E' inoltre necessario uscire dall'idea che per investire nel socio-sanitario si deve guardare alla compatibilità economica: l'unica vera compatibilità è la salute ed il benessere delle persone, continua Pedretti. Risulta di vitale importanza inoltre coinvolgere il governo e fare una legge sulla non autosufficienza che funzioni e tuteli ogni persona, allo stesso modo, su tutto il territorio nazionale: con la vita media che si è allungata bisogna sostenere le persone con fragilità marcate ed i parenti che se ne occupano ed incrementare sistemi automatici che forniscano supporto per limitare o ritardare il deficit di autonomia dei soggetti fragili. Il Segretario annuncia poi che vi sarà un incontro col governo per definire alcune linee guida sulle riforme da fare nell'ambito socio-sanitario e che se non vi saranno risposte concrete si ricorrerà alla mobilitazione.

Nel momento in cui scrivo c'è stato l'incontro tra i Ministri del Lavoro Nunzia Catalfo e della Salute Roberto Speranza ed i segretari nazionali di Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil. Il governo ha dichiarato la disponibilità a definire una legge quadro nazionale sulla non autosufficienza ed i segretari generali si aspettano a breve un calendario di incontri tecnici per sviluppare un testo condiviso. Sono ancora da verificare le coperture economiche, ma si è registrato un impegno da parte dei due ministri, che ha soddisfatto i sindacati, che chiedono anche l'individuazione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali per la non autosufficienza (Lesna), la copertura integrale dei costi delle prestazioni a carico del Ssn per l'assistenza alle persone non autosufficienti gravissime; avanzano la richiesta che il fondo sanitario nazionale abbia un finanziamento pubblico adeguato e che i Lesna siano a carico della fiscalità generale. Chiedono inoltre che sia prevista la sperimentazione e la promozione di residenze innovative, che si riconosca la figura del caregiver e che si riorganizzi l'indennità di accompagnamento inserendola nel Piano assistenziale individuale, mantenendo comunque il suo carattere universalistico.

Ivan Pedretti

RICERCA "DAL PRESENTE

Bologna - Parco Nord - Estragon **(1)** - Convegno organizzato da Spi Cgil per presentare la ricerca svolta da Ires **"Dal presente al futuro - Anziani a Bologna".**
Dopo la relazione introduttiva della segretaria generale dello Spi Bologna, **Antonella Raspadori (2)**, **Assunta Ingenito (3)**, di Ires, illustra i risultati della ricerca raccolti nel libro "Dal presente al futuro".
L'intervento di **Gianluigi Bovini (4)**: "Le sfide della longevità ai tempi della pandemia".
Il contributo di **Elly Schlein (5)**, vicepresidente della Regione Emilia-Romagna.
È la volta di **Davide Conte (6)**, assessore al bilancio del Comune di Bologna.
Conclude l'intensa mattinata il segretario dello Spi Cgil Emilia-Romagna, **Bruno Pizzica (7)**.

AL FUTURO - ANZIANI A BOLOGNA"

di Pa.Qu. e di B.Bic.

La presentazione della ricerca IRES (Istituto Ricerche Economiche e Sociali) commissionata da Spi Cgil Bologna, sulla situazione degli anziani nel territorio, ha coinvolto tra i vari, importanti interlocutori, due rappresentanti delle Istituzioni.

La vicepresidente della nostra regione, **Elly Schlein**, titolare anche del Welfare: "Bisogna ridurre le differenze con un fondo sociale regionale adeguato. Rafforzare la sanità pubblica, anche con presidi sanitari sul territorio. Potenziare l'assistenza domiciliare per rendere gli anziani autonomi il più a lungo possibile, evitando l'ospedalizzazione." **Davide Conte**, assessore al bilancio del comune di Bologna: "Dobbiamo cambiare il patto generazionale, mettendo al centro la qualità della vita e delle relazioni, finanziando servizi come i caregiver (assistenti) e l'installazione degli ascensori". Risposte alla segretaria generale dello Spi di Bologna, **Antonella Raspadori,** alle proposte, per le quali ci battiamo strenuamente ormai da troppo tempo, tra tutte una legge quadro nazionale sulla non autosufficienza. Le condividiamo coi nostri lettori:

Prevenzione - Il servizio sanitario nazionale dovrebbe farsi carico non solo degli anziani che si sono rivolti ai servizi spontaneamente, o che comunque sono conosciuti. Serve **prevenzione** per **tutti**, attraverso il collegamento con il dipartimento di continuità assistenziale ed i medici di medicina generale, per ritardare il più possibile il decadimento fisico e, soprattutto cognitivo, usufruendo di progetti già esistenti sul territorio, ma **spesso ignorati** da chi potrebbe/dovrebbe usufruirne.

Abitazioni – L' attaccamento alla propria abitazione, dovuto anche al fatto che quasi sempre è di proprietà, rende difficile proporre soluzioni alternative. Servirebbero finanziamenti per adeguamenti strutturali che eliminino le **barriere architettoniche**, come **ascensori** per i piani alti, e applicazioni per rendere più sicuro l'ambiente in cui si vive.

Assistenza domiciliare – Indispensabile una verifica dell'efficacia dei servizi di assistenza domiciliare. La riduzione delle richieste da parte degli anziani denuncia non una minore necessità, ma **la carenza della risposta** ai reali bisogni. Servono interventi che rendano realmente fruibili e soddisfacenti i servizi forniti.

Centri diurni – Rappresentano una risposta a bisogni di persone parzialmente non autosufficienti, con problemi motori e cognitivi. È però necessario superarne i limiti:

1) possibilità di **frequenza** dei centri **troppo limitata** nel numero dei giorni, cosa che obbliga le famiglie a trovare altre soluzioni
2) **orari di apertura** non compatibili coi tempi di lavoro e di vita dei congiunti
3) **difficoltà** di **raggiungimento** dei centri, per mancanza di un trasporto che eviti l'impegno dei famigliari.

Residenze per anziani – Le case di riposo ospitano persone fragili, con più patologie, e anche non autosufficienti. Le strutture sono inadeguate per evitare contagi, come purtroppo, di recente, il corona virus. Si impone perciò un riesame approfondito al fine di migliorare concretamente l'esistente. Gli **operatori** sanitari sono **insufficienti** per numero e preparazione, come pure le attrezzature, gli strumenti diagnostici e gli spazi per attività motorie. I rapporti tra operatori e congiunti degli ospiti si limitano quasi solo ai momenti di emergenza o situazioni di difficoltà. Inoltre, i tempi di vita sono regolati da orari funzionali ad esigenze ospedaliere (cena alle 17-18, riposo notturno dalle 19), **non alla vita normale**. Occorre superare tutto questo, se si punta a rendere vivibile un tratto difficile dell'esistenza delle persone anziane.

...sentiti gli impegni delle istituzioni, ci permettiamo di sperare in un futuro migliore per la popolazione anziana...

A questo punto, sentiti gli impegni delle istituzioni, **ci permettiamo di sperare** in un futuro migliore per la popolazione anziana che, i dati della ricerca ci confermano, è in costante aumento.

di Paola Quarenghi

■ **"*Ma che è, n'omo?*".** Così **Marco Gervasoni**, **docente** (?) ordinario di **Storia contemporanea** all'Università del Molise, commentando su Twitter le foto de ***L'Espresso*** dedicate a **Elly Schlein**, vicepresidente dell'Emilia-Romagna. Elly, sensibile e intelligente anima di una sinistra in cerca di sé stessa, viene colpita, in assenza di altre motivazioni logiche, per l'aspetto esteriore, che peraltro è quello di una giovane donna semplice, pochi fronzoli e sorriso aperto e coinvolgente. Si chiama "***body shaming***" e consiste nell'offendere le persone mettendo in risalto caratteristiche del loro aspetto fisico per denigrarle, in particolare attraverso il web e i social network. Purtroppo, ci cadiamo spesso un po'tutti quando, anziché criticare gli altri per i loro comportamenti, li offendiamo, irridendo i loro difetti fisici (nanerottolo, grassone, parrucchino, ecc.)

■ **Contro** il "***body shaming"***, la scelta dell'attrice **Vanessa Incontrada** di posare nuda (un nudo castissimo, peraltro), dopo le pesanti, ripetute offese da quando, complice la maternità, aveva assunto fattezze un po' più morbide, diciamo più "rinascimentali". In un mondo basato su di un'apparenza che vuole modelle anoressiche, come se le ragazze "normali" dovessero uniformarsi a quello stereotipo, Vanessa ha deciso di mostrare il suo corpo senza schermi per combattere la battaglia di tutte. E, naturalmente, in molti l'hanno aspramente criticata e offesa per la sua scelta.

■ **Evviva la privacy:** in un'area del cimitero Flaminio di Roma una donna ha trovato la tomba del feto da lei abortito mesi prima, ben segnalata col suo nome e cognome. Poiché la legge 194 sull'interruzione di gravidanza garantisce il diritto alla riservatezza, il Garante della Privacy ha aperto un'istruttoria sul caso. E ci sarà parecchio lavoro da fare perché, da una ricerca condotta dalla giornalista di Giulia, Jennifer Guerra, pare che in Italia ne esistano almeno una cinquantina, soprattutto al Nord, dove alcune cliniche avrebbero anche stipulato una convenzione con un'associazione di stampo religioso, "Difendere la vita con Maria", che si occuperebbe della sepoltura. Comunque la si giri, tutta la vicenda assume contorni macabri, oltre che gravemente lesivi della privacy, e non solo.

■ **Bonus da 160 euro mensili** per 18 mesi alle donne, purché non abortiscano: succede ad Iseo (Brescia), comune già noto perché l'ospedale, per via dei medici obiettori di coscienza, non ha praticato aborti per almeno 15 anni ma, nonostante ciò, si è comunque dovuto chiudere il punto nascite. Su proposta dell'assessore al Bilancio, il documento è stato approvato, ma senza il voto della minoranza di centrosinistra, che ha lasciato l'aula. La mozione «a sostegno della vita nascente» prevede anche un «adeguato finanziamento verso associazioni e progetti che abbiano istituito piani di aiuto alla vita nascente, appunto, quali i Cav (Centri di aiuto alla vita) e i Mpv (Movimenti per la vita).

■ **Troppe denunce**, frettolosamente archiviate, di donne minacciate sono poi sfociate in tragedie. Lo hanno denunciato le avvocate dei centri antiviolenza D.I.Re (Donne In Rete). In seguito a ciò, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa chiede che, entro il 31 marzo 2021 le autorità italiane forniscano "informazioni sulle misure adottate o previste per garantire un'adeguata ed efficace valutazione e gestione del rischio". Soprattutto, l'Italia dovrà creare quanto prima "un sistema completo di raccolta dati sugli ordini di protezione e fornire dati statistici sul numero di denunce ricevute, i tempi medi di risposta delle autorità, il numero di ordini di protezione attuati. Ecco, appunto...

■ **S.O.S DONNA.** In Terredacqua sono presenti e attivi: forze dell'ordine, punti d'ascolto, assistenti sociali dei comuni, consigliere alle pari opportunità, gruppi di automutuoaiuto e un volontariato diffuso; insieme, ognuno con le proprie peculiarità, tendono una mano alle donne nei loro percorsi di tutela e di emancipazione dal disagio e dalla discriminazione. Perchè sul tema della violenza è fondamentale **"fare rete"** affinchè le donne non si sentano sole.

Cittadinanza, percorso a ostacoli

di Gianni Paoletti

L'iniziativa organizzata dalla Camera del lavoro di Bologna per la legge sulla cittadinanza dimostra l'impegno della CGIL su questo tema.
La legge attuale sull'acquisizione della cittadinanza è in realtà un percorso ad ostacoli. I minorenni devono arrivare ai 18 anni con continuità di residenza e c'è una finestra fino ai 19 anni in cui possono fare domanda. Oppure ci vogliono 10 anni di residenza a cui si aggiungono altri 4 anni di tempo per avere una risposta.
L'avvocato Mumolo ci ha spiegato che, a fronte di una causa legale che aveva reso perentorio il precedente termine di due anni per rispondere alla domanda di cittadinanza, il Governo Conte 1 ha portato tale termine a 4 anni, termine che è ridiventato non obbligatorio.
A volte basta un cavillo burocratico perché la domanda venga respinta, una vacanza di qualche mese dai nonni nel paese di origine, o addirittura il fatto di aver avuto per un periodo solo il domicilio e non la residenza, come è successo alla campionessa italiana di getto del peso Danielle Madam, arrivata dal Camerun a sette anni, e ora ne ha 22, che a causa di questo cavillo non potrà rappresentare l'Italia nelle gare internazionali fino al 2030.
Nell'iniziativa è stato sottolineato il punto di vista delle cosiddette seconde generazioni, coloro che sono nati in Italia, o ci sono arrivati da piccoli, tanto da aver frequentato le scuole nel nostro paese, e che si sentono italiani senza poterlo essere per la legge.

Danielle Madam

I rappresentanti della CGIL, Annamaria Margutti del centro stranieri, Maurizio Lunghi segretario della CDL di Bologna e Fiorella Prodi della CGIL regionale hanno sottolineato l'impegno a tutto campo del sindacato non solo per la cittadinanza, ma anche per cambiare la Bossi Fini e abolire i decreti sicurezza di Salvini.
All'iniziativa erano presenti rappresentanti della comunità eritrea in Italia, in particolare la regista Ariam Tekle, che ha prodotto un interessante documentario sugli eritrei in Italia, e Anna Cometti, presidente delle donne eritree. Quest'ultima ci ha spiegato che la questione della cittadinanza è particolarmente sentita dalle seconde generazioni, ma particolarmente dagli eritrei, popolo molto legato alla cultura italiana che è profondamente radicata nel loro paese. In particolare, la città di Bologna è ben nota in Eritrea perché, per molti anni prima dell'indipendenza, a Bologna si è svolto il festival degli eritrei. In Eritrea oggi ci sono molte Via Bologna e "naturalmente" si possono mangiare gli spaghetti alla bolognese anche in sperduti villaggi. Proprio per questo legame storico, è particolarmente sentita come una contraddizione la difficoltà di acquisire la cittadinanza: ci si sente respinti proprio mentre è forte il desiderio di essere riconosciuti come italiani. C'è una forte aspettativa che questo Governo cambi le cose e che non si ripeta l'esperienza deludente del Governo Gentiloni, che rinunciò a portare avanti la proposta di legge sulla cittadinanza.

SISTEMI PER L'UDITO
Audiotech
AUDIOTECH
Studio Audioprotesico
APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl – Inail
Via Tolmino, 5/A – 40134 Bologna
Tel. 051-6154291 Fax 051-6156459

25 NOVEMBRE: UNA DATA IMPORTANTE

di Ania Pignatti

Il 25 novembre "giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne" si approssima e, di certo, si moltiplicheranno iniziative di sensibilizzazione sul tema, tutte assolutamente importanti e degne di essere svolte. E' fondamentale che l'opinione pubblica vigili e rifletta sul tema della violenza di genere (di ogni genere), anche perché il problema, purtroppo, non ha subito frenate significative in questi anni. Prova ne sia l'elevato numero di femminicidi che vengono commessi. Le istituzioni, come tanta parte del mondo politico e sindacale, unitamente all'associazionismo femminile, sviluppano con impegno attività volte sia a rendere giustizia alle donne maltrattate, sia a costruire percorsi di educazione alle pari opportunità.
Si moltiplicano iniziative virtuose per contrastare una mentalità retrograda che vorrebbe negare alle donne diritti inalienabili. Certo, si sa, questi sono processi culturali e normativi che avanzano a piccoli passi. Ma cosa ne è del tema della violenza sulle donne in tempo di Covid? Purtroppo, i dati sono inquietanti.
l'Istat ci ha confermato che l'emergenza generata dall'epidemia di Coronavirus ha accresciuto il rischio di violenza sulle donne, poiché spesso essa avviene dentro la famiglia e le disposizioni in materia di distanziamento sociale hanno condizionato i comportamenti interpersonali e le richieste di aiuto da parte delle vittime. Ma i centri antiviolenza e i supporti alle donne non hanno mai smesso di funzionare, a partire dal numero antiviolenza e **stalking 1522.** Anche le sedi territoriali dello Spi hanno assolto e assolvono un'importante funzione di divulgazione dei punti di contatto utili alle donne in difficoltà. Molto resta ancora da fare, l'importante è non cedere ad una cultura che vorrebbe la donna subalterna e discriminata. Facciamo sì che la tensione emotiva che si concentra sulla data simbolo del 25 novembre sia coltivata per tutto l'anno e per ogni volta che viene commessa un'ingiustizia verso le donne.

Le iniziative delle leghe Spi sul territorio Bologna Metropolitana, nella "Giornata internazionale contro la violenza alle donne"

BUDRIO

Le donne Spi del territorio partecipano, insieme ad altre associazioni, a Viva Vittoria Bologna, alla esposizione delle coperte **sabato 21 novembre 2020** in Piazza Maggiore a Bologna, (in caso di pioggia si sposta al 28 novembre). 50 coperte composte da quadrati di cm.50x50, realizzati a ferri e a uncinetto nate da un filo rosso che passando di mano in mano, è diventato una tessitura preziosa intrecciandosi con altre mani femminili. Questo progetto è finalizzato alla raccolta fondi a sostegno di associazioni contro la violenza alle donne. **Mercoledì 18,** e **domenica 25 novembre,** nella Camera del Lavoro di Budrio,

CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE

via Martiri Antifascisti, dalle 15:00 alle 16:00 distribuzione del libro "SPIamo" nato dal progetto del Coordinamento donne Spi Bologna **"La vita sospesa",** una raccolta di racconti, testimonianze al tempo del Covid, fra cui le storie di sei protagoniste residenti nel territorio.

MALALBERGO

Domenica 22 novembre, davanti al Palazzo Marescalchi dalle ore 10:00**,** inaugurazione di una **panchina rossa**, simbolo contro la violenza alle donne, che doveva avvenire l'8 marzo scorso e saltata causa Covid. Invitata la cittadinanza, partecipa la vice sindaco.

SAN PIETRO IN CASALE

Martedì 24 novembre, al Teatro Italia via XX Settembre, dalle ore 21:00 rappresentazione teatrale **"L'universo ... femminile e maschile a confronto"** con la compagnia "Il Temporale".

ARGELATO

Il Coordinamento donne Spi, l'Associazione 0cinquantuno in collaborazione con il Comune, indicono tutti gli eventi al Teatro Comunale Via Centese, musica, cinema e riflessioni da: **sabato 21 novembre,** dalle ore 17:00 Antonella Raspadori segretaria generale Spi territoriale, la sindaca Claudia Muzic, inaugurano la mostra **"Sguardi e voci- le donne di Argelato". Domenica 22,** ore 20:30 spettacolo teatrale **"Teatro delle sedie. Divagazioni sulla terza età".** **Lunedì 23,** dalle ore 17:00, concerto per pianoforte e violoncello. **Martedì 24**, dalle ore 20:30 proiezione del film "Primo amore". **Mercoledì 25**, ore 20:30 spettacolo teatrale a cura di 0cinquantuno **"La violenza è l'ultimo rifugio degli incapaci".**

PORRETTA TERME

Mercoledì 25 novembre, il Coordinamento donne Spi, Auser, la Proloco di Corvella, l'Associazione 0cinquantuno, promuovono nella sede della Proloco via F.lli Cervi, località Pucciga Corvella Alto Reno, alle 12:30 un pranzo di solidarietà, il cui ricavato sarà devoluto alla Casa delle donne per non subire violenza. **Domenica 29,** dalle ore 17:00 spettacolo teatrale a cura di 0cinquantuno **"La violenza è l'ultimo rifugio degli incapaci"**.

ZOLA PREDOSA

"Questa di Marinella è la storia vera, che scivolò nel fiume a primavera"

Mercoledì 25 novembre, alle 10:00 una delegazione del Direttivo Spi Cgil di Zola, depositerà un mazzo di fiori nella via intitolata a "Marinella Odorici" e a tutte le vittime di femminicidio", un importante luogo della memoria del Comune all'interno del Parco Giardino di Campagna. Marinella fu uccisa a 45 anni, nel 2013 dall'uomo a cui aveva detto NO e, oltretutto fu umiliata e vilipesa dai mass media anche da morta perché fu attribuito il decesso ad un gioco erotico finito male, mentre invece, come accertato successivamente dalla magistratura, fu unicamente la conseguenza di violenze, crudeltà, bugie.

MONTE SAN PIETRO

Venerdì 20 novembre, il Coordinamento donne Spi in collaborazione con l'Associazione Culturale Rimarcheride, metterà in scena lo spettacolo **"Donne e clichè. Sketch sugli stereotipi femminili".** Il testo sarà composto in parte da sketck radiofonici dagli anni '40 agli anni '70, e in parte da testi che saranno elaborati nei due giorni di laboratorio, il 7 e 8 novembre 2020, a partire dai racconti dei partecipanti. I laboratori per cui è necessaria la prenotazione, sono a Monte San Pietro, aperti a tutte e tutti. Orario e luogo sono in via di definizione, per informazioni chiamare la Lega Spi tel. 0516761536.

SAN GIORGIO DI PIANO

Mercoledì 25 novembre, nella giornata contro la violenza alle donne, lo Spi in collaborazione con il Comune, sotto il portico davanti al Municipio realizza una installazione simbolica di scarpe rosse, e cartelli con frasi significative, in particolare il richiamo del grande poeta Dante Alighieri **" Fatti non foste per vivere come bruti".** A contorno brevi letture dedicate all'universo femminile...

LA COMPAGNIA DEI FILATI

Centro Sociale Culturale
Ex Moduli - Aula n.1
Via IV Novembre
Calderino - Monte S. Pietro
dalle ore 20,45 alle ore 23,00

Gli incontri sono iniziati il 5 ottobre 2020, sono aperti a tutti e gratuiti.

ERRATA CORRIGE

Nel numero precedente è stato omesso per disguidi di stampa, il titolo che caratterizza il progetto ni-CE-life (Vita piacevole), ce ne scusiamo con i lettori e con chi opera per il sostegno all'invecchiamento attivo.

A Bologna si dice così

a cura della redazione

■ I **"Billini"**
(i bilén -le piccole caramelle)
Non molto tempo fa, andiamo indietro fino agli anni Settanta del secolo scorso, si diceva questa frase ai bimbi per farli star tranquilli: *«Se stai buono, ti compro i billini»*. Ma che cos'erano i "billini"? Erano delle piccole caramelle assai "zuccherose", a forma generalmente allungata oppure rotondeggiante, ma con una forma sferica quasi mai regolare. Si compravano nei negozi di alimentari e si trovavano dentro un grande vaso di vetro, col tappo avvitato. Si allungavano al bimbo "fastidioso" che interrompeva sempre le chiacchiere delle massaie in "bottega": ***«Tù mò dù billén»*** *(Tieni ora due billini)*. La mossa otteneva sempre il suo scopo, cioè zittire il bambino.

■ **Rusgòne**
(rusgàn -torsolo)
Questo termine è molto diverso dall'italiano e non ne conosciamo la derivazione etimologica dialettale. Ma si diceva spesso: *"Vuoi mangiare anche il* ***rusgone****?"* quando si addentava voluttuosamente una mela durante la merenda pomeridiana che interrompeva i giochi di noi ragazzi. Si usava questo termine anche per indicare una cosa (o una persona) molto brutta: ***«La pér un rusgàn»*** *(sembra un rusgone)*. Interessante è poi il diminutivo **rusghino** *(rusghén)*, che ha un significato diversissimo e che possiamo tradurre -certo non facilmente- con un generico ***raschietto.*** *«Stamattina ho un* ***rusghino*** *in gola»* si diceva per giustificare un improvviso abbassamento di voce.

■ Le **"Braghette"**
(al bragàtt -le mutandine)
Il termine "braghette" è chiaramente il vezzeggiativo di "braghe" (o mutande) ed è sempre riferito all'indumento femminile; a Bologna non si parlava mai di mutandine, ma solo di *braghette*. Erano il punto "focale" di qualunque uomo: ***"Vàdder al bragàtt"*** *(vedere le braghette)* era sempre considerata una visione incantevole, così come ***"Cavér al bragàtt"*** *(togliere le braghette)* era il prologo di una cosa assai più "sostanziosa"... .

Dai piccoli ortolani "digitali" alla salvaguardia dell'ambiente

di Valeria Alpi

A volte basta poco per fare nascere un bel progetto. Bastano un bambino, degli amichetti e alcune primule colorate. È quanto accaduto a Ponticella, nel Comune di San Lazzaro di Savena, in un giardino di una volontaria Auser. "Con il gruppo Ambientalisti Attivi del territorio si ragionava da tempo sulla possibilità di creare un orto didattico per i bambini in età prescolare – racconta Ada Lisa Badocco, volontaria di Auser Bologna – ma non era semplice trovare la disponibilità di un terreno. Così, a febbraio, dato che volevo piantare delle primule nel mio giardino, ho invitato il figlio di cinque anni di una mia amica e lei è venuta con altri compagni di scuola materna del figlio. Il bambino mi aveva chiesto una primula rossa, ma anche gli altri bimbi facevano a gara per i colori e le palette. È stato molto divertente, soprattutto quando abbiamo innaffiato e si è creata una pozzanghera dove loro sono subito saltati dentro. In cantina avevo anche delle cipolle germogliate, che ho dato ai bimbi da piantare, ma subito dopo è venuto il lockdown". Come proseguire allora il progetto, continuando ad educare i bambini alla natura, al rispetto per l'ambiente, a far loro conoscere la crescita, la trasformazione, l'attesa? "Con l'aiuto dei genitori abbiamo iniziato a usare WhatsApp: ci facevamo videochiamate per documentare la crescita delle piantine, per spiegare come si piantavano, magari raccontavo anche qualche storia. Ogni giorno mi inventavo qualcosa per fare compagnia a questi bimbi, che durante il lockdown hanno comunque sofferto. Loro si sono incuriositi sempre di più e hanno imparato come conservare le cose, come farle rinascere e anche che non è sempre tutto a portata di mano, ad esempio non sempre ottieni i frutti da un seme. Ma soprattutto hanno imparato l'attesa: la cipolla che pianto non germoglia subito ma ci vuole un po', mentre i bambini di oggi non sono più abituati ad aspettare". Il progetto ora è ricominciato rispettando le distanze e le norme di sicurezza anti Covid, ma l'idea è quello di espanderlo: "Come Auser lavoriamo da tempo sulle tematiche ambientali, a Ponticella e San Lazzaro collaboriamo da oltre dieci anni al progetto Pedibus, per accompagnare i bimbi a scuola a piedi, per educarli all'autonomia ma anche alla responsabilità verso l'ambiente e i propri compagni. Come associazione, vogliamo rafforzare sempre di più questo interesse verso la salvaguardia dell'ambiente, e il progetto dei piccoli ortolani vorremmo potesse coinvolgere più nonni, sia nonni 'veri' con i propri nipoti, ma anche nonni 'acquisiti', magari mettendo a disposizione una piccola aiuola in un giardino condominiale". Far rinascere quindi un rapporto antico tra nonni e nipoti, un'amicizia intergenerazionale che dai racconti di un tempo, dall'osservazione dei semi e delle piante, da giochi condivisi, dal prendersi cura di nuovi germogli e vedere crescere fiori colorati, possa far germogliare la conoscenza e il rispetto per la natura nelle nuove generazioni. Perché "per fare tutto ci vuole un fiore", come raccontava la nota canzone di Sergio Endrigo.

ITALIANO

Si critica l'uso eccessivo delle parole inglesi e c'è stato un tentativo di superare questo dibattito. Lo si rileva dalle disposizioni emanate dal Ministero dell'Istruzione, dove è stato introdotto il concetto di **rima buccale**, forse in alternativa ad una qualche parola anglofona. Ma le cose non sono cambiate molto: anche in questo caso occorre la traduzione, cioè "distanza tra le bocche", che deve essere di almeno un metro. Si sarebbe anche potuto scrivere: "distanza tra studenti", ma allora tutti avrebbero capito subito.

FURBETTI

È stato un passaparola che è quasi diventato una consuetudine. Quella di usare un espediente per pagare meno tasse. Uno dei coniugi prendeva la residenza anagrafica nel comune dove era la seconda casa. Così non si pagava l'Imu (Imposta Municipale Unica), né sull'appartamento in cui si abita, né su quello dove si va in ferie. Tutto bene finché qualche comune si è opposto. E la cosa è arrivata fino alla Corte di Cassazione che ha emanato la sentenza n. 20130 del 24 settembre di quest'anno, che stabilisce che non c'è più l'esenzione Imu per la seconda casa. Inoltre, ha decretato che in questi casi non c'è più una residenza principale, cioè quella che secondo la legge è: "dove il possessore ed i componenti del suo nucleo familiare dimorano abitualmente e risiedono anagraficamente". Così le due abitazioni diventano seconde case e pertanto soggette ambedue al pagamento dell'Imu. Ma c'è dell'altro: i comuni potranno far pagare l'imposta anche per gli anni in cui si è sfruttata l'esenzione. Stavolta pare che sia andata male a chi pensava di essere più furbo.

MASCHERINE

È ancora necessario indossare le mascherine che proteggono dal contagio del coronavirus. Nel frattempo, ci si è sbizzarriti ad indossare, come si vede in giro, mascherine di tutti i tipi e di tutti i colori. La domanda che ci si pone: "La mascherina, che non sia quella chirurgica o FFP2, e che può essere anche autocostruita, ha una qualche efficacia per evitare il contagio?"
C'è un metodo empirico per verificarlo, quello dell'accendino. Si indossa la mascherina e si soffia nella direzione dell'accendino acceso: se si spegne significa che la mascherina non serve a fermare il virus, ma ne rallenta solo il passaggio. Potrà allora avere indiscutibili pregi estetici, ma insufficienti valori di prevenzione.

di Giulio Reggiani

Rossini a Bologna

La tradizione musicale bolognese ha una storia pluricentenaria che non si può ripercorrere in breve, per cui partirò dall'Ottocento. Nel 1802, la "Municipalità di Bologna" progettò la creazione di un ***Liceo Musicale*** da collocare nel *Convento di San Giacomo*, di fianco all'omonima chiesa. Le materie d'insegnamento dovevano essere nove, che espongo in ordine alfabetico: *canto, composizione, contrabbasso, corno inglese, oboe, pianoforte, viola, violino, violoncello*. Erano previsti sei insegnanti, fra cui il compositore *Giovanni Callisto Zanotti* alla tastiera, *Lorenzo Gibelli* al canto e *Stanislao Mattei* alla composizione, e anche come gestore-archivista. Il ***Liceo filarmonico di Bologna***, futuro ***"Conservatorio Giovan Battista Martini",*** aprì i battenti appena due anni dopo, il 3 dicembre 1804. Da subito numerosi gli iscritti, tra cui, nel 1806, un quattordicenne, promettente e precoce musicista, che già a 12 anni aveva composto alcuni validissimi brani, seguendo il modello di Mozart e Haydn, tanto che gli fu appioppato il soprannome di *tedeschino*, ed aveva già scritto la sua prima opera, *Demetrio e Polibio*, che sarà rappresentata soltanto nel 1812. Il suo nome era ***Gioachino Rossini*** (Pesaro 1792-Passy de Paris 1868). Il progressivo, esponenziale aumento delle iscrizioni portò all'introduzione, nel 1839, di un nuovo regolamento che restringeva a 90 il numero degli alunni e a 12 le materie. Si optò allora per un "consulente onorario perpetuo" e la scelta cadde su quel *Gioachino Rossini* che nel frattempo era divenuto il più grande operista italiano. Da tempo egli era tornato a Bologna, dopo la sua "chiusura alle scene", sia parigine che italiane e per ben dieci anni rese illustre il Liceo; inoltre, per la sua passione per la musica tedesca, chiamò alla cattedra di pianoforte ***Stefano Golinelli*** (il cosiddetto *Liszt italiano*) ed ebbe anche l'idea, alquanto suggestiva, di chiamare alla "direzione generale" ***Gaetano Donizetti*** (che purtroppo non poté accettare). A Bologna aveva già debuttato nell'autunno 1811 con l'opera *L'equivoco stravagante*, da cui trasse poi ampie pagine per la più famosa *La pietra di paragone*. Rossini ebbe gran successo fin da giovane in Italia ed in Francia, dove visse dal 1829 al 1836, quando comprò casa a Bologna, in Strada Maggiore, all'angolo con Piazza San Michele, e per dodici anni consecutivi seguì il locale *Liceo Musicale*. Proprio qui completò lo *Stabat Mater*, rappresentato nel gennaio 1848 a Parigi e in marzo a Bologna. Lasciò la città solo all'inizio dei moti bolognesi dell'agosto 1848. Quindi Rossini rimase a Bologna per tantissimi anni, addirittura dal 1804 al 1848. E non ci fu il legame solo con la città, ma anche con le nostre campagne: infatti il grande musicista si sposò il 16 marzo 1822 a Castenaso con la spagnola ***Isabella Colbran***, (Madrid, 1785-Castenaso, 1845) il miglior soprano del tempo. Ma c'è di più: il violinista iberico *Giovanni Colbran,* (Valladolid, 1751-Bologna, 1820) padre di Isabella, nel 1812 aveva acquistato quella stessa villa dove si celebrò il matrimonio; la lasciò poi in eredità alla figlia, che vi abitò fino alla morte. La cantante è tuttora sepolta nella nostra Certosa.

Lapide commemorativa a Castenaso (Bo)

LA MEMORIA RENDE LIBERI

di Valerio Montanari

La senatrice Liliana Segre, novantenne, è una delle poche superstiti dell'immensa tragedia della *Shoa*, continuo oggetto, fra l'altro, di insulti e minacce sui social network, anche come prima firmataria per l'istituzione al senato di una commissione parlamentare d'inchiesta contro l'odio (nelle sue più diverse espressioni), approvata il 31 ottobre 2019. Sono ormai trent'anni che la Segre ha cominciato a raccontare la sua drammatica esperienza di bambina ebrea, di famiglia borghese,che, a partire dal 1938, vide sconvolta la sua tranquilla esistenza dalle leggi razziali, che la espellevano dalle scuole elementari e in generale dalla vita pubblica, ghettizzandola e preparandone una vera e propria "discesa agli inferi". La sua testimonianza oggi appartiene a quel prezioso scrigno della *memoria che rende liberi*, come recita il titolo del libro, nato dagli incontri col giornalista Enrico Mentana, in una totale sintonia, volta ad esaltare il nitore della memoria e della riflessione, mettendo fuori corso "ogni retorica ,ogni nostalgia reducista, ogni ciarpame" ed "enucleando con apparente distacco gli elementi indispensabili per capire la sequenza di fatti, ferocia, connivenze e casualità fino ad Auschwitz e ritorno". Non si può restare indifferenti all'emozionante racconto di quelle sofferenze, culminate con la traduzione, nel gennaio 1944, di Liliana e del suo amatissimo padre, Alberto, a Birkenau-Auschwitz, dove lei sopravvisse, resistendo alla fatica, alla fame, alle selezioni, fino alla marcia della morte, nel gennaio 1945, quando, sotto la pressione dell'Armata rossa sovietica, i nazisti decisero un micidiale trasferimento di massa verso la Germania, come ulteriore "decimazione programmata". Poi finalmente la libertà e il ritorno alla vita, con la gioia ritrovata progressivamente grazie all'amore del marito Alfredo e ai tre figli. Dopo mezzo secolo Liliana ha scelto di raccontare, assumendosi il peso e la responsabilità della memoria. Alla domanda "come è potuto accadere tutto questo? ", la sua risposta è " la chiave per comprendere le ragioni del male è l'indifferenza: quando credi che una cosa non ti tocchi, non ti riguardi, allora non c'è limite all'orrore".

E.Mentana.L.Segre, *La memoria rende liberi*, Milano, Rizzoli, 2019, pp.230 ill.